“*Carpe diem*”

Quando si pensa ad un progetto Erasmus, la prima cosa che viene in mente è di solito la destinazione. E del resto è proprio questa che io stessa, quando mi sono iscritta al bando uscito a fine maggio, ho valutato per decidere in quale mobilità mi sarebbe piaciuto rientrare. L’ho valutata, però, con la consapevolezza che l’immensa bellezza della città di mare che è Nizza sarebbe stata una parte importante del progetto, certo, ma non *la più importante*, perché una delle tante cose che ho imparato in questi tre anni e poco più di studio al Liceo è che (può sembrare un *cliché*, ma non lo è) ciò che conta veramente non è la meta: a mio parere, infatti, l’obiettivo ultimo, quello che si potrebbe definire come la celeberrima “Itaca” di Ulisse, è il viaggio in sé; sono le persone che si incontrano, le culture differenti con le quali si entra in contatto, i forti legami che si stringono ciò che arricchisce sotto tantissimi punti di vista e che durante quest’Erasmus noi ragazzi abbiamo avuto la fortuna di conoscere in prima persona. Siamo riusciti a superare la paura di sentirci “smarriti” perché circondati da persone nuove con cui non si condivide neppure la lingua, e abbiamo oltrepassato ogni apparente *non plus ultra* imposto da una società che molte, troppe volte ci spinge a diffidare di qualsiasi cosa che sia anche minimamente distante da noi… insomma, che sia appena fuori dalla nostra *comfort zone*.





Io ho avuto la fortuna di incontrare una famiglia che, fin dal primissimo giorno, mi ha fatta sentire davvero a casa, anche se a più di 700 km di distanza dalla mia città, e so che è stato così anche per molti altri ragazzi italiani con cui ho parlato. *Casa* è diventato mangiare attorno ad uno stesso tavolo ogni sera, chiacchierando del più e del meno completamente dimentichi di star usando l'inglese e non l'italiano o, per loro, il francese, *casa* sono diventate le persone con cui stavo, con cui uscivo come se facessi da sempre parte della famiglia o del gruppo di amici, *casa* è diventato, banalmente (o forse non proprio banalmente) anche cucinare dei semplicissimi muffin con la host mum e con la sorellina della mia host sister, *casa* sono diventate addirittura le conversazioni a gesti proprio con la sorellina che era ancora piccola per capire o parlare l'inglese.



E, per la prima volta nella mia vita, mi sono resa conto quando ancora mi trovavo lì che, nella mia *vera* casa, quasi non ci sarei mai voluta tornare. Perché, nonostante mi mancasse la mia vita qui a Latina, quello che stavo vivendo a Nizza era un'esperienza nuova che cominciavo a vedere quasi come un sogno ad occhi aperti.





Anche stare nella scuola che abbiamo frequentato lì per qualche giorno è piaciuto tantissimo a tutti, perché non vedevamo l'ora di conoscere una realtà totalmente nuova, non vedevamo l'ora di incontrare dei ragazzi e delle ragazze diversi, non vedevamo l'ora di partecipare alle conferenze sull'argomento relativo all'educazione civica che abbiamo trattato mentre eravamo lì, ovvero il preoccupante declino delle condizioni dei mari e degli oceani nel nostro secolo. Ed anche produrre dei lavori di gruppo con i ragazzi francesi e presentarli il penultimo giorno di Erasmus è stato senza dubbio qualcosa che, oltre a farci trascorrere dei bellissimi momenti, ci ha arricchito culturalmente, linguisticamente ed a livello umano. Chi ha trattato l'impatto dell'attività umana sugli ecosistemi marini, chi le soluzioni a questo problema, chi la differenza tra le spiagge italiane e quelle francesi… i sottoargomenti di cui abbiamo parlato sono stati moltissimi, ma, forse, ciò che di fondamentale ci ha insegnato quest'attività è stata l'importanza della collaborazione tra di noi, del tentare di comprenderci nonostante le tante differenze che inevitabilmente riscontravamo ma che, anzi, sono diventate un punto di forza.





Se qualcuno mi chiedesse di parlare di quest'esperienza, sul momento non riuscirei neanche a definirla, perché vorrei dire troppe cose e non sarei in grado di trovare le parole giuste per descrivere la settimana passata in Francia. Ma, riflettendoci, forse non avrei bisogno di spendere troppe parole per raccontare al meglio ciò che ha rappresentato per me l'Erasmus; per dire tanto me ne basterebbero due, di parole, che in realtà potrebbero sembrare scelte in maniera casuale e scollegate dal progetto di cui parlo: *carpe diem*. Citare la a dir poco popolarissima massima di Orazio riassume perfettamente la settima di Erasmus: ho "colto l'attimo", così come hanno fatto tutti gli altri ragazzi, ma non nel senso in cui oggi in troppi lo intendono, non ho fatto qualunque cosa senza pensare alle conseguenze, ma ho sicuramente "pesato" bene ogni azione prima di compierla, al fine di relazionarmi al meglio con gli altri e di prendere tutto ciò che di positivo l'esperienza poteva darmi. Ed è stato proprio questo "mindset" che mi ero imposta fin dal giorno della partenza che mi ha fatto godere ancora di più l'esperienza… che è diventata una delle più belle a cui io abbia mai partecipato.

Il progetto Erasmus è stato a dir poco meraviglioso e ben oltre le mie aspettative, ma soprattutto mi ha insegnato un'infinità di cose. La più importante, però, forse è stata proprio l'ultima di cui ho parlato, una cosa per nulla scontata nella società estremamente materialistica di oggi, una società per cui contano solo i beni materiali e che non dà affatto importanza ai ben più fondamentali rapporti interpersonali, una società, soprattutto, che *corre* senza fermarsi mai, senza trovare mai un minuto per respirare, per guardarsi incontro e per riflettere su quanto si è fortunati a star vivendo ciò che si sta vivendo… una società, in altre parole, che mentre vive un momento già pensa, si preoccupa, si fa "salire l'ansia" per quello che *potrebbe* accadere l'attimo dopo. Sempre Orazio scriveva "*Dona praesentis cape laetus horae*" ("Cogli felice i doni del momento presente") ed è questa la cosa più bella che mi ha insegnato il viaggio a Nizza. A non preoccuparmi di ciò "che verrà dopo" ed a godermi i momenti con gli altri… *ogni singolo secondo*.








04 92 29 10 70




www.mutuellesdusoleil.fr
des gens heureux